

SAS. E in 37 perdono la causa ma restano in servizio

Partecipate, beffa per 77 licenziati: no al salvataggio

PALERMO

••• Nell'approvare la legge che avrebbe dovuto salvare i licenziati delle società partecipate sarebbe stata commessa una leggerezza. Una formulazione della norma che secondo un parere dell'Avvocatura dello Stato esclude 77 lavoratori licenziati dalla possibilità di essere assunti da un'altra società, la Sas, che era sul punto di assorbire il personale. In tutto sono 132 i licenziati in attesa di ricollocazione: di questi, solo 55 potranno essere subito salvati.

A restare nel limbo sono i 75 dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia e i due di Sicilia e-Ricerca. Alcune norme regionali prevedevano l'assunzione dei licenziati dalle partecipate chiuse in una maxi società, la Sas. Le procedure erano in fase avanzata ma alcuni dubbi sul transito del personale hanno spinto l'ufficio che si occupa delle liquidazioni a chiedere un parere. Il dubbio era legato alla situazione del personale che era stato assunto senza concorso. Nell'esprimere il parere, l'avvocatura avrebbe fatto riferimento anche alla norma che aveva provato a tutelare i licenziati. La legge salvava i lavoratori delle società già liquidate: il riferimento temporale è stato interpretato come la volontà del legislatore di escludere quelle chiuse successivamente. Tra queste ci sono proprio Sviluppo Italia Sicilia e Sicilia e-Ricerca. Si salvano invece altri enti come il Cerisdi o la Patrimonio immobiliare per i quali sono state approvate norme apposite.

Il problema è dunque solo di formulazione della legge che in teoria può facilmente essere modificata all'Ars. Ma se ne riparlerà tra parecchi mesi, quando si insedierà il nuovo governo. «Mentre noi nell'arco di qualche settimana siamo in grado di assumere il personale» dice Sergio Tufano, amministratore unico della Sas.

Tra l'altro sono in corso verifiche su tutti gli altri dipendenti da riassumere perché secondo le norme ap-

provate a livello nazionale, il personale entrato a suo tempo negli enti senza concorso non potrà essere salvato. Nel frattempo i sindacati sono

già insorti. Fisac Cgil, **Uilca** e Fabi hanno chiesto con urgenza un tavolo alla presidenza della Regione, per sbloccare la vertenza. Il parere legale è stato chiesto lo scorso mese di luglio ma i sindacati si chiedono «come mai alla vigilia della conclusione del lunghissimo iter per l'assunzione dei lavoratori dell'Albo si utilizzi un parere dell'Avvocatura per vanificare la volontà del Parlamento siciliano che è chiara ed inequivocabile».

Opposta invece la sorte di una trentina di dipendenti della Sas, società nata dalla fusione di tre vecchie partecipate. In 37 hanno perso una causa ma l'amministratore unico, Sergio Tufano, ha deciso di non licenziarli: «Aspetteremo la Cassazione - dice - abbiamo fatto tutte le verifiche del caso, ci sono dei servizi all'Asp di Palermo che rischierebbero di fermarsi senza questo personale. Per cui essendo consentito abbiamo preferito non buttare in mezzo alla strada 37 famiglie». Tufano, fedelissimo di Crocetta, nei giorni scorsi ha nominato come direttore generale Agostino Portanova, sostenitore del centrodestra. «Gli altri due dirigenti erano idonei, avevano i requisiti, è stata una scelta personale, ma la politica non c'entra» chiarisce Tufano. **RI. VE.**

Sergio Tufano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ESCLUSI DALL'ALBO UNICO DEI LICENZIATI

Vertenza Sviluppo Sicilia, lavoratori senza pace

DI ANTONIO GIORDANO

Una fine amara per i 75 lavoratori di Sviluppo Italia Sicilia che sono stati esclusi anche dall'albo unico dei lavoratori licenziati dalle società partecipate dopo un parere dell'avvocatura di Stato che ha dato una diversa interpretazione della legge istitutiva del contenitore in cui collocare i lavoratori al quale le società rimaste in vita avrebbero dovuto attingere per le loro esigenze di personale. Dopo un'estate di presidi, i sindacati Fisac Cgil, **Ulca** e Fabi in una nota congiunta chiedono con urgenza un tavolo alla presidenza della Regione, per sbloccare la vertenza, e la assunzione degli ex dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia alla Sas, la società Servizi ausiliari Sicilia, in cui avrebbero dovuto da tempo transitare. I lavoratori dell'ex società partecipata, che da tre anni portano avanti la battaglia per la loro ricollocazione, assistiti da uno studio legale palermitano hanno presentato un esposto. Nella denuncia, inviata per conoscenza alla procura della Corte dei Conti, diffidano la Regione Siciliana a porre in essere atti che possano essere pregiudizievoli nei loro confronti e la Sas ad attuare atti di interpello che li escludano. «È passata un'intera legislatura senza che, dopo l'intervento dell'Ars favorevole alla nostra ricollocazione, si sia risolto il problema», dichiara Gianluca Mazzaresse, della Fisac Cgil, «la legge Madia detta norme precise, la Sicilia ha fatto eccezione: sono state chiuse le società partecipate e non sono stati tutelati i lavoratori. Il governo non ha stanziato le risorse e non è stato in grado in tutto questo tempo di dare una risposta. Così è stata mortificata la volontà del Parlamento siciliano».

Il risultato è che i lavoratori licenziati sono ancora oggi senza tutele. Il governo regionale ha esternalizzato alcuni servizi svolti da alcune di queste società in house, in particolare l'assistenza tecnica, affidandoli a società presenti sul mercato, dal Formez a Invitalia a Ernst & Young. L'Ars ha creato l'Albo Unico. Il governo ha poi individuato nella società Servizi Ausiliari Sicilia, la Sas, la società che avrebbe dovuto assumere i lavoratori sulla base della sottoscrizione di nuovi contratti di servizio con numerosi dipartimenti regionali, che avrebbero manifestato l'esigenza dell'erogazione di questi servizi attraverso il personale dell'Albo, per la gran parte costituito da alte professionalità. Dalla convocazione di tutti i lavoratori del bacino da parte dell'assessore Baccei il 9 maggio scorso, dopo l'approvazione della norma da parte del Parlamento siciliano, sembrava imminente lo sblocco della vertenza. Ma a oggi non si registra alcun passo in avanti. «I lavoratori di Sviluppo Italia Sicilia, Ciem, Quarit, Lavoro Sicilia, Sicilia Ricerche, Cerisdi, Terme di Sciacca collocati nell'Albo e i lavoratori di SPI inseriti con apposito provvedimento, versano in uno stato di grandissima tensione e sono esasperati dal continuo rimpallo di responsabilità tra l'assessorato all'Economia e la SAS», scrivono i sindacati. Alcuni di questi lavoratori non percepiscono gli ammortizzatori sociali, essendo trascorsi oltre due anni dal loro licenziamento. L'ultimo incontro con i sindacati si è svolto alla presidenza della Regione, convocato dalla vice presidente Mariella Lo Bello, lo scorso 25 settembre, alla presenza della dirigente dell'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni durante il quale si è appreso dell'esclusione dall'albo. (riproduzione riservata)

